

## PIETRO BUBANI da BAGNACAVALLO

Medico, botanico e patriota

Poco più di duecento anni fa, il 1° ottobre 1806, nasceva a Bagnacavallo Pietro Bubani, un'importante figura di botanico dell'Ottocento italiano, ancor più noto all'estero, in Spagna e nel Midi francese, per le sue ricerche sulla flora dei Pirenei.

Nel 1829 si laureò giovanissimo in medicina a Bologna, ma le sue passioni si volsero ben presto alle scienze naturali, ai classici latini, alla musica, lasciandolo però «molto amante delle donne e per niente amico della pretaglia», come ebbe lui stesso a scrivere nelle sue memorie.

Ben presto partecipò infatti ai moti risorgimentali del 1831 presso Argenta e, inseguito dalla polizia austriaca, trovò riparo prima a Firenze, poi a Lucca, in Corsica e infine in Francia a Montpellier.

È in quell'Università che il professor Felix Miguel Dunal, apprezzando le sue osservazioni critiche nei confronti delle classificazioni di Linneo ancora in uso nelle accademie botaniche, convinse l'ardito romagnolo a esplorare per ben 26 anni tutta la vegetazione dei Pirenei, dal Mediterraneo all'Atlantico. Così Bubani indagò dapprima il versante francese, poi quello spagnolo, legandosi profondamente a quella regione, al punto da indossare spesso un costume basco anche quando rientrò nella città natale.

Rischiando la vita in più di un'occasione egli riuscì a classificare oltre 2.800 specie botaniche, scrivendo quasi 3.000 pagine in latino, corredate da osservazioni inedite e rigorose, più volte ricontrollate durante gli 11 anni trascorsi prima della revisione necessaria per la stesura definitiva.

La sua **Flora Pyrenaea** è un'opera immensa, completa e sistematica, che per la prima volta nella storia abbraccia compiutamente la vegetazione di quell'estesa regione.

Pietro Bubani passò a Bagnacavallo i suoi ultimi decenni, fra studi approfonditi, l'irrisione dei concittadini e continue tensioni familiari, fino al 12 agosto 1888, quando morì quasi cieco, cadendo banalmente dal balcone del suo palazzo in via Ramenghi. Il colto esploratore che aveva sfidato polizie reazionarie e cime pirenaiche finiva i suoi giorni sulla via di casa, lasciando una sola diletta figlia che gli sopravvisse appena due anni.

Gli ultimi eredi della famiglia, il ramo faentino dei Laderchi e dei Brunetti, oggi residenti a Bologna - dove Bubani è sepolto alla Certosa - hanno disposto nel 2006 il lascito al Comune di Bagnacavallo di interessanti documenti che, insieme alle centinaia di lettere reperite nelle principali biblioteche e musei italiani, sono stati utilizzati per una mostra, allestita alle Cappuccine in occasione della Festa di San Michele, dal titolo *Pietro Bubani. Un botanico nel Risorgimento. Dagli Appennini ai Pirenei.*